



Casa per la Pace



APPELLO PER UN EFFETTIVO ACCESSO ALLE CURE PER TUTTI I CITTADINI RUMENI E BULGARI

Dal 31 dicembre 2007 rumeni e bulgari sono cittadini europei e, in quanto comunitari, hanno diritto all'assistenza sanitaria solo se in possesso di alcuni requisiti come ad esempio quello di essere lavoratori o di essere in possesso di **tessera TEAM** (Tessera Europea di Assicurazione Malattia), ovvero la tessera sanitaria che viene rilasciata dal proprio paese di origine e che ha validità europea. Non tutti rumeni o bulgari presenti sul territorio nazionale hanno però questa tessera, a causa delle gravi carenze del sistema sanitario nei loro paesi d'origine. Da ciò risulta che molti neocomunitari sono **privi di copertura sanitaria qualora siano disoccupati o lavorino in nero in Italia** o siano familiari a carico.

Per risolvere questo problema nello spirito della legge 286/98, **la gran parte delle regioni italiane ha sostituito il codice STP** (quello che viene fornito agli Stranieri Temporaneamente Presenti, cioè ai migranti senza permesso di soggiorno) **con il codice ENI** (Europei Non Iscritti) che ha le stesse caratteristiche e dà diritto alle stesse prestazioni previste dal codice STP e dal Testo Unico sull'Immigrazione.

La Regione Lombardia ha emanato una circolare che stabilisce che i cittadini comunitari hanno sì diritto alle prestazioni indicate dalla legge 286/1998", ma **non ha definito quale codice possa essere attribuito a questi pazienti al posto dell'STP**. La normativa vigente in Lombardia ha dunque solo un valore formale e riconosce il diritto alla salute solo sulla carta, ma non nella realtà.

Nei fatti i cittadini rumeni e bulgari sprovvisti di tessera TEAM residenti in Lombardia, anche se affetti da patologie importanti ma non urgenti, possono essere curati solo dalle associazioni di volontariato e **hanno paradossalmente meno diritti dei cittadini non comunitari irregolarmente presenti**.

Per questo motivo le associazioni **Casa per la Pace di Milano, Centro Internazionale Helder Camara ONLUS, Comunità di Sant'Angelo Solidale e Naga** lanciano un appello, proponendo che:

- **Tutti i cittadini rumeni e bulgari senza discriminazione alcuna abbiano accesso al medico di medicina generale.** In Lombardia la sola applicazione del codice ENI non permetterebbe l'accesso alle cure di questi pazienti in quanto continuerebbero a mancare i medici prescrittori, i medici cioè abilitati ad utilizzare il ricettario regionale. La sola applicazione anche in Lombardia del codice ENI sarebbe una misura "solo di facciata", del tutto inefficace sul piano operativo;
- **Tutti i bambini abbiano accesso al pediatra di base.** Questa stessa proposta è già stata avanzata dalle società scientifiche SIP (Società Italiana di Pediatria) e SIMM (Società Italiana di Medicina delle Migrazioni);
- La Direzione Sanitaria dell'ASL di Milano si renda garante del fatto che **i Consultori Familiari rispettino la legislazione vigente che prevede piena assistenza per le donne gravide;**
- La ASL di Milano sviluppi programmi di educazione sanitaria e di intervento con l'obiettivo di individuare tutti i bambini rumeni e bulgari non vaccinati, e di sottoporli alle **vaccinazioni obbligatorie;**
- In ogni Ospedale sia organizzato un **presidio di riferimento** al quale possano accedere questi pazienti per facilitarne l'accesso ai servizi sanitari.

Per maggiori dettagli si rimanda al rapporto "Comunitari Senza Copertura Sanitaria - Indagine sul difficile accesso alle cure per cittadini rumeni e bulgari a Milano e in Lombardia: quando essere comunitari è uno svantaggio" pubblicato dalle associazioni promotrici e disponibile al sito www.naga.it

L'appello è aperto alla sottoscrizione da parte di associazioni e singoli che possono aderire al documento inviando una mail all'indirizzo naga@naga.it riportando i propri dati.